



**C.Ss.R.**

**PIRITUALITY**

ONE BODY (Eph 4,4)

UN SOLO CORPO (Ef 4,4)

UN SEUL CORPS (Eph 4,4)

UN SOLO CUERPO (Eph 4,4)

JEDNA WSPÓLNOTA (Ef 4,4)

UM SÓ CORPO (Ef 4,4)

EIN LEIB (Eph 4,4)

## **UN SOLO CORPO AVVENTO 4**

**Testimonianze bibliche dell'Avvento**

**quarta meditazione**

**San Giuseppe**

**San Giuseppe: amare e proteggere la Chiesa, il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia**

L'Avvento sta per finire. Questo tempo d'attesa ci ricorda che Dio «è in cammino verso l'uomo». Per quattro settimane ci siamo preparati, insieme a tutta la Chiesa – il popolo di Dio in cammino nella storia – a celebrare la memoria del mistero dell'Incarnazione, al suo ritorno glorioso alla fine dei tempi, ma continuiamo anche ad imparare ad essere aperti alla sua venuta nella nostra vita quotidiana. Per la quarta ed ultima meditazione che proponiamo come piccolo aiuto personale e comunitario a prepararsi meglio alla venuta del Signore – e questo significa come abbiamo detto, guardare alla nostra vita e desiderare di sincronizzarla meglio col Vangelo – abbiamo scelto la testimonianza di san Giuseppe.

### **1. Acaz e san Giuseppe: due risposte diverse alla chiamata di Dio**

Il libro di Isaia 7,10-14 racconta la storia del re Acaz (734-728 a.C.), un discendente di Davide, il cui regno era minacciato da una coalizione di invasori composta dai re di Damasco (Siria) e di Samaria (Israele). I due sovrani volevano costringere Acaz a unirsi a loro e a combattere con loro contro l'Assiria. Acaz era consapevole della potenza dell'Assiria, il più grande nemico di Israele nella

storia, e non voleva correre un tale rischio. Di fronte al pericolo, trovò la sua soluzione politica. Chiese aiuto agli Assiri. Una soluzione che alla fine si sarebbe rivelata disastrosa per il Paese.

È in questo contesto drammatico della vita, nella difficoltà del re Acaz, che Dio interviene. Dio entra nella storia del re minacciato. Lo fa tramite un uomo, il profeta Isaia, che invita il re a confidare in Dio, ad affidarsi alla guida dell'Altissimo, che libererà lui e Israele dal pericolo. Il re non ha quindi bisogno di guardare alla potenza dell'Assiria per trovare sostegno. La salvezza di Dio era a portata di mano. Tutto ciò che occorreva era avere la fiducia in Dio e cooperare con Lui. Acaz, tuttavia, non si fidò. Scelse la sua via di "salvezza", elaborò il suo piano, scelse la sua strada, giustificandosi di non volere mettere Dio alla prova. Proprio in questa situazione il profeta Isaia pronunciò una delle più importanti profezie messianiche: «Il Signore stesso vi darà un segno: Ecco, la Vergine concepirà e partorirà un Figlio e lo chiamerà Emmanuele» (Is 7,14).

Nel raccontarci la storia di Giuseppe, un discendente di Davide, l'evangelista Matteo in 1,18-25 ci mostra Giuseppe in un momento difficile, persino drammatico della sua vita. Giuseppe aveva progetti concreti per la sua vita. Questi progetti avevano già cominciato a realizzarsi, perché "era già sposato con Maria" (v. 18), cioè Maria aveva accettato di diventare sua moglie. Ma qui Giuseppe si trova di fronte a una situazione difficile e incomprensibile per sé stesso. Maria, sua promessa sposa, è incinta. E lui sapeva che il bambino non poteva essere suo. Da Matteo apprendiamo che Giuseppe "era un uomo giusto" (Mt 1,19) - nel senso che credeva in Dio e seguiva i comandamenti di Dio nella sua vita - e che "non voleva esporre Maria alla diffamazione". Giuseppe organizzò quindi un piano di fronte al suo grave dilemma.

La legge specificava esattamente cosa fare in una situazione del genere. La Torah dava a Giuseppe due opzioni. «Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, giace con lei, condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete a morte: la fanciulla, perché, essendo in città, non ha gridato, e l'uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo. Così estirperai il male in mezzo a te» (Deuteronomio 22,23-24). «Ma se l'uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza giace con lei, allora dovrà morire soltanto l'uomo che è giaciuto con lei, ma non farai nulla alla fanciulla» (Deuteronomio 22,25-26). Giuseppe doveva fare una scelta. Avrebbe potuto chiedere un processo per assolvere Maria. Ma, come sottolinea Matteo, «non voleva esporla alla diffamazione» (*deigmatizein* = mettere in mostra), cioè non voleva rendere pubblico il fatto. Giuseppe intendeva invece allontanarla in segreto (greco: λάθρα / lathra = in silenzio, senza pubblicità). Cioè, non perché nessuno sapesse di questa partenza, ma perché non ci fosse un'indagine formale sull'incomprensibile gravidanza di Maria. Questo dimostra quanto Giuseppe era giusto.

Infatti decide di consegnare a Maria una specie di lettera di divorzio e di lasciarla segretamente mentre lui parte. La decisione di separarsi da Maria si basa sul fatto che Giuseppe non sa chi sia il padre del bambino. Questo suo piano significa che ha deciso di assumersi la colpa per salvare Maria dalla punizione della lapidazione. Naturalmente, la narrazione di Matteo presuppone l'amore di Giuseppe per Maria, la sua sposa. Egli desidera il bene di Maria, anche in un momento di grande delusione. «La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge»<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> FRANCESCO, Lettera apostolica *Patris corde* in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa universale, 8 dicembre 2020, no. 4, in

Nei piani di Giuseppe, l'uomo «giusto», entra ora Dio, interviene Dio - come l'ha fatto nel caso del re Acaz. Ma questo intervento dell'Altissimo richiede più fiducia, richiede più fede. Perché questa volta Dio agisce in sogno e non alla luce del sole, come nel caso di Acaz. Questa volta Dio interviene attraverso un angelo e non tramite un profeta umano. Questi due dettagli dimostrano che l'ingerenza di Dio nella vita di Giuseppe richiedeva ancor più fede, più fiducia. Così come Dio aveva chiamato Acaz attraverso il profeta Isaia, ora chiama Giuseppe attraverso un angelo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21). Giuseppe non doveva avere paura, perché è Dio stesso all'opera! Quando l'Angelo gli dice: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo» (v. 20), egli rivela a Giuseppe un qualcosa che lui non conosce ancora. La conoscenza del concepimento verginale di Maria infatti non proviene da speculazioni umane, ma da Dio.

L'angelo ha inoltre spiegato che questi eventi sono il compimento della profezia pronunciata da Isaia: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele» (Mt 1,23). Vale la pena notare che è la parola dell'angelo (che rappresenta Dio e parla in nome di Dio) a dar coraggio a Giuseppe nel prendere la sua decisione. Giuseppe si fa forte della parola di Dio. Accetta che Dio possa fare cose umanamente impossibili. Giuseppe quindi decise di abbandonare i suoi progetti, prese sul serio questo straordinario ingresso di Dio nella sua vita, si fidò della parola di Dio: «Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In questo modo, rese possibile la realizzazione della proposta salvifica di Dio per sé e per tutta l'umanità.

## 2. Amare e proteggere la Chiesa

Questa testimonianza di Giuseppe ci trasmette una verità importante: Dio è in cammino verso l'uomo, Dio ci viene incontro e ci invita, ci chiama ad aprirci alla sua venuta. Alla luce della testimonianza di Giuseppe, vale la pena interrogarsi sul proprio «mondo organizzato». Dio può ancora entrarvi? Nei nostri progetti umani, Dio con i suoi progetti per noi ha ancora la possibilità di entrare? Come mi comporto? Come re Acaz che porta avanti i suoi piani, o come il giusto Giuseppe che «in ogni circostanza della sua vita, (...) seppe pronunciare il suo “fiat”, come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani»<sup>2</sup>.

Il libro *Che cos'è il cristianesimo. Quasi un testamento spirituale* di Benedetto XVI si chiude con una breve meditazione su san Giuseppe. «C'è una corrispondenza tra il compito a lui affidato dall'angelo che gli appare in sogno e l'agire di san Giuseppe, una corrispondenza che lo caratterizza chiaramente» scrive il Papa. «Nell'episodio dell'ordine che riceve in sogno di prendere Maria come sua sposa, la sua risposta è data in una frase semplice: “Egli si alzò e fece come gli era stato ordinato»

---

[https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_letters/documents/papa-francesco-lettera-ap\\_20201208\\_patris-corde.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco-lettera-ap_20201208_patris-corde.html) [accesso: 30.11.2023].

<sup>2</sup> *Patris corde*, no. 3.

(Mt 1,14). La corrispondenza fra il compito e l'agire si manifesta ancor più fortemente nell'episodio della fuga in Egitto, nel quale vengono utilizzate le stesse parole: «Egli si alzò e prese il bambino e sua madre» (Mt 2,14). Entrambe le espressioni sono usate per una terza volta alla notizia della morte di Erode e della possibilità di un ritorno nella Terra Santa. Seguono, una dopo l'altra, le parole che caratterizzano Giuseppe: «egli si alzò e prese il bambino e sua madre» (Mt 2,21)»<sup>3</sup>. Alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato. «In effetti Gesù e Maria sua Madre sono il tesoro più prezioso della nostra fede» ammette Papa Francesco nella Lettera apostolica *Patris corde* in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di san Giuseppe quale patrono della Chiesa universale.

### Una proposta per la propria riflessione:

Alla luce della testimonianza di Giuseppe – che come noi redentoristi, ha «fatto della sua vita un servizio, un sacrificio, al mistero dell'incarnazione e alla missione redentrice che vi è congiunta»<sup>4</sup> – vi propongo le parole di Papa Francesco rivolte nella lettera apostolica *Patris corde* a tutta la Chiesa. «Dobbiamo sempre domandarci se stiamo proteggendo con tutte le nostre forze Gesù e Maria, che misteriosamente sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra cura, alla nostra custodia. (...) la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria. Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere *il Bambino e sua madre*, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare *il Bambino e sua madre*. (...) Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre *il Bambino e sua madre*»<sup>5</sup>.

In una catechesi del 29 maggio 2013, Francesco ricordava che la Chiesa «non è un'organizzazione», ma «è opera di Dio» che nasce sulla Croce «dal costato aperto di Gesù da cui escono sangue ed acqua, simbolo dei Sacramenti dell'Eucaristia e del Battesimo» e si manifesta nella Pentecoste, quando «il dono dello Spirito Santo riempie il cuore degli Apostoli e li spinge ad uscire e iniziare il cammino per annunciare il Vangelo, diffondere l'amore di Dio». A chi dice «Cristo sì, la Chiesa no», Francesco risponde: «Ma è proprio la Chiesa che ci porta Cristo e che ci porta a Dio; la Chiesa è la grande famiglia dei figli di Dio»<sup>6</sup>.

- Come sono chiamato come redentorista e come comunità redentorista ad amare e proteggere la Chiesa oggi?

<sup>3</sup> BENEDETTO XVI, *Che cos'è il cristianesimo. Quasi un testamento spirituale*, Mondadori, Milano 2023, 178-179.

<sup>4</sup> *Patris corde*, no. 1.

<sup>5</sup> *Patris corde*, no. 5.

<sup>6</sup> FRANCESCO, Udienza generale, 29 maggio 2013, in [https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2013/documents/papa-francesco\\_20130529\\_udienza-generale.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2013/documents/papa-francesco_20130529_udienza-generale.html) [accesso: 29.11.2023].

- Come posso, come Redentorista, amare e proteggere la mia Comunità Redentorista, che è la piccola Chiesa domestica per me?

P. Krzysztof Bielinski, C.SS.R  
Academia Alfonsiana, Roma

---



UN SOLO CORPO è un testo di preghiera proposto dal Centro di Spiritualità Redentorista. Per maggiori informazioni:  
Fr. Piotr Chyla CSsR (Direttore del Centro di Spiritualità - [fr.chyla@gmail.com](mailto:fr.chyla@gmail.com)).